

ASIA DEVELOPMENT BANK : la povertà in Tagikistan è in calo, ma la disuguaglianza è in aumento.

Di Vagit Ismailov - The Times of Central Asia



Fonte: depositphotos

Il Tagikistan sta vivendo un periodo di andamento socioeconomico contrastante. Sebbene il tasso di povertà del paese sia diminuito notevolmente negli ultimi anni, la disuguaglianza e i vincoli economici strutturali rimangono sfide significative. Questa valutazione è delineata nella strategia di partenariato per il paese della ASIA DEVELOPMENT BANK (ADB) per il periodo 2026-2030. Secondo la Banca Asiatica di Sviluppo (ADB), la percentuale della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà nazionale è diminuita dal 30,9% nel 2020 al 19,9% nel 2024.

Tuttavia, il miglioramento è stato trainato in gran parte dall'aumento dei redditi legato alla crescita salariale e alle rimesse dei lavoratori migranti, piuttosto che da una creazione sostenuta di posti di lavoro nell'economia nazionale. Gli analisti osservano che questo sviluppo potrebbe contribuire ad ampliare le disuguaglianze, in particolare nelle aree rurali e remote dove l'accesso alle opportunità economiche rimane limitato.

La maggior parte della popolazione del Tagikistan vive nelle regioni meridionali e centrali, dove l'attività economica dipende fortemente dall'agricoltura. Queste aree sono esposte a maggiori rischi sociali. Le donne rimangono tra i gruppi più vulnerabili a causa del limitato accesso alle opportunità di lavoro e dei livelli più elevati di insicurezza alimentare.

Nonostante i progressi complessivi nella riduzione della povertà, le sfide relative alla sicurezza alimentare persistono. Circa 1,5 milioni di persone sono considerate vulnerabili, mentre circa 50.000 soffrono di grave carenza di cibo.

Nell'Indice globale della fame del 2025, il Tagikistan si è classificato al 63° posto su 123 paesi, la posizione più bassa tra gli stati dell'Asia centrale.

La ADB individua nella scarsa diversificazione economica un problema strutturale fondamentale. La forte dipendenza dall'agricoltura espone il Paese a shock esterni e rischi legati ai cambiamenti climatici. Lo sviluppo del settore privato è stato lento, ostacolato dalla carenza di manodopera qualificata, da infrastrutture sottosviluppate e da un quadro normativo complesso. La limitata integrazione nei mercati regionali e globali frena ulteriormente la crescita.

La qualità delle infrastrutture rimane tra le più carenti della regione. L'accesso limitato alle reti di trasporto e ai servizi logistici continua a ostacolare lo sviluppo industriale e l'espansione del commercio.

Anche il settore energetico si trova ad affrontare sfide strutturali. La dipendenza dall'energia idroelettrica aumenta la vulnerabilità ai cambiamenti climatici, in particolare a causa della diminuzione della disponibilità idrica e dello scioglimento dei ghiacciai.

Al contempo, le lacune nell'istruzione e nella formazione professionale contribuiscono alla persistente carenza di lavoratori qualificati.

Queste pressioni sono aggravate dagli elevati livelli di migrazione lavorativa, soprattutto tra i giovani. Di conseguenza, l'economia nazionale si trova a fronteggiare carenze di manodopera in settori che altrimenti potrebbero trainare la crescita a lungo termine.

Sebbene l'agricoltura rimanga fondamentale per il sostentamento, è sempre più esposta ai rischi climatici e limitata dall'accesso ristretto ai mercati, ai finanziamenti e alle tecnologie moderne.